

## SOMMARIO

- M. LUNI* — *Resti di abitato preromano a Pesaro. Nota preliminare.*
- M. LUNI* — *Individuazione dello scalo marittimo greco di S. Marina di Focara (Pesaro).*
- M. T. DI LUCA* — *Per l'ubicazione del "lucus Pisaurensis".*
- L. BRACCESI* — *Pesaro romana: "moribunda" e "felix".*
- G. MENNELLA - G. CRESCI MARRONE* — *Iscrizioni cristiane di Roma nel Museo Oliveriano.*
- G. MENNELLA - G. CRESCI MARRONE* — *Revisioni epigrafiche.*
- R. FARIOLI CAMPANATI* — *Il Duomo di Pesaro tra Tarda Antichità e Medio Evo.*
- A. BRANCATI* — *Di un busto di Lorenzo Ottoni considerato disperso.*

## Revisioni epigrafiche (\*)

1. Alla parete 1 a destra nr. 6 del cortile del Museo Oliveriano è infisso un grosso blocco di arenaria di cm. 36x55x10 ca, trovato in sito e in periodo ignoti, ma verosimilmente non molto prima del 1946, anno durante il quale venne murato dove tuttora si trova (fig. 1). Del testo, in due righe e con lettere alte rispettivamente cm 13.5 e 11.5, si è finora occupato soltanto lo Zicari, che ne tentò la sommaria integrazione: --- *L.f. Curv[us]/--- [col]locavi[t]* <sup>1</sup>.

Come egli aveva intravisto giustamente, il frammento è la parte centrale di un *titulus* su opera pubblica, eretto da un --- *L.f. Curvus* <sup>2</sup> forse ancora sul finire dell'età repubblicana, che doveva svilupparsi in larghezza e per un numero di righe non superiore alle due superstiti, poiché i margini in alto e in basso sono originali. Il supplemento alla seconda riga non è però corretto, né tiene conto del formulario usuale in questo tipo di iscrizioni, che invece, se esaminato compiutamente, consente a nostro parere una ricostruzione più completa del frammento, beninteso con tutte le riserve e i limiti impliciti in ogni *restitutio* epigrafica esperita per tentativi.

Punto di partenza è costituito dal verbo al singolare alla l. 2, per cui resta subito escluso che a curarsi dell'ignota costruzione fossero i duoviri, mentre è assai probabile che il responsabile ne fosse o l'edile o il questore. Nel nostro caso saremmo propensi ad accogliere la seconda ipotesi, sia perché nell'organizzazione

\* La rilettura ed il commento dei testi seguenti (nr. 1 a cura di Giovanni Menzella; nr. 2-3 a cura di Giovannella Cresci Marrone), sono il risultato di un riesame di tutto il *corpus* epigrafico pisarense in vista della sua pubblicazione nel volume *Pisaurum I: Le iscrizioni della colonia*.

1. I. ZICARI, *Inscriptiones Pisaurenses ineditae in Musaeo Oliveriano adservatae*, in "Studia Oliveriana" XVII (1969), pp. 67-68, nr. II, tav. XIV b; ID., *Guida del Museo Oliveriano di Pesaro*, Pesaro 1969, p. 28.

2. I. ZICARI, art. cit., p. 68; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 245. Non paiono ammissibili integrazioni diverse e tantomeno soluzioni alternative al cognome, perché il frammento reca ancora l'apice del tratto obliquo sinistro di una V dopo la R (il particolare risalta meglio nell'illustrazione dell'art. cit. dello Zicari, tav. XIV b).

municipale il questore alternava mansioni urbanistiche a quelle inerenti l'amministrazione<sup>3</sup>, sia per il fatto che tale carica, se abbreviata nella solita forma *q(uaestor)* dopo il cognome alla l. 1, lascia spazio ancora sufficiente per un altro termine, allusivo evidentemente alla natura della costruzione, e la cui lunghezza ottimale si determina sostituendo alla l. 2 l'integrazione [*col*] *locavi*[*t*] suggerita dallo Zicari, con *locavi*[*t idemq(ue) probavit*], formula normalmente apposta a conclusione dei *tituli operum publicorum* per specificare l'appalto e l'avvenuto collaudo dei manufatti<sup>4</sup>. Essa perciò fissa il presunto margine destro originario e stabilisce al contempo in una lunghezza pari a non più di 5-6 lettere la lacuna che resta da supplire alla l. 1 (nell'ipotesi assai verosimile che fosse stata rispettata la simmetria delle righe): lacuna per la quale non saremmo alieni dal proporre il termine *murum*, che ricorre spesso in epigrafi affini e che oltretutto ben si presta a riferirsi eventualmente anche alla cinta muraria della città<sup>5</sup>.

Più difficile è la scelta dei supplementi sulla l. 2 a sinistra, dovendo rimanere indeterminati il prenome e il gentilizio di *Curvus* alla riga precedente; unicamente per la sua maggiore frequenza nella casistica specifica ci si arrischia ad anteporre alle molte la formula *ex d(ecurionum) d(ecreto)*, relativa all'autorizzazione del consiglio municipale necessaria al magistrato per far eseguire i lavori<sup>6</sup>. In tal guisa, assieme all'ipotetico margine sinistro si otterrebbe la lunghezza totale dell'iscrizione (fig. 2),

3. Sugli edili e i questori pisarensi vd. le attestazioni in *CIL* XI 6356-6357, 6360, 6362, 6369, 6377. Circa gli interventi del questore nel settore edilizio cf. la ricca esemplificazione raccolta da A. Degraffi in *ILLRP*, II, cap. XIV, pp. 53-128 e in specie i nr. 594, 640, 653-654.

4. Per *locare*.....*probare* e *curare*.....*probare* cf. *ILLRP* 519, 538-539, 546, 559, 562 a, 577, 579, 584-586, 595-599, 601-605, 609, 614, 619-620, 623, 635, 641-642, 646, 648, 658, 670.

5. *ILLRP* 523, 529, 539, 550, 574, 579, 581, 584, 596, 598, 602-603, 608, 642, 660, 684. Sulle mura di *Pisaurum*, delle quali è noto un apposito *praepositus* in *CIL* XI 6308-6309, nell'attesa di uno studio complessivo bisogna ricorrere alla breve introduzione di I. ZICARI, in *P.W.*, Suppl. XI, 1968, col. 1096, s.v. *Pisaurum* (= tr. it. in "Studia Oliveriana", XVII, 1969, pp. 26 ss.).

6. Altre varianti egualmente plausibili sono *d(e)* o *de d(ecurionum) s(ententia)* o *ex d(ecurionum) s(ententia)*: per tutte vd. *ILLRP* 519, 521, 548, 551, 559, 567, 574, 577, 594, 598, 606, 614, 641-644, 646-648, 650, 658-659, 674-675, 692. E' sottinteso che anche il supplemento *reficiend(um)* che segue la formula è puramente congetturale ma, oltre a riempire convenientemente lo spazio di-

ma è appena il caso di ribadire che le integrazioni proposte poggiano sul fragile supporto dei raffronti e delle analogie con la documentazione simile e pertanto esse non pretendono nulla di più che fornire una preliminare chiave di lettura al frammento, finora unico della sua categoria nel *corpus* epigrafico pisaurense.

La ricostruzione suggerita è pertanto la seguente [...] *L(uci) f(ilius) Curv[us, q(uaestor), murum (?) / ex d(ecurionum) d(e-creto) reficiend(um) (?)] locavi[t idemque probavit]*.

2. Circa vent'anni or sono G. Susini ripubblicò l'iscrizione *CIL* XI 6395, incisa su una basetta di calcare bianco a lungo impiegata come reggicroce nel campo antistante la chiesa di S. Maria di Pietrafitta e ora esposta in un'aiuola dei giardini di S. Giovanni in Marignano, perfezionandone con la seguente lettura l'edizione a suo tempo data dal Bormann su informazioni approssimative e di seconda mano: --- / ..R..... [*Suc(?)*]/*cessus, Pr[i] mīti[v]/us tect(or) Eutrapelu[s] / beñe mērenī[i/⁵ pe]rmisu domin[i]* (fig. 3) <sup>7</sup>.

Tuttavia, riesaminando il reperto nel corso di un'apposita ricognizione effettuata nel marzo del 1979, si è potuto appurare, dopo averlo completamente ripulito, che in prossimità del margine destro la superficie non reca traccia alcuna di deterioramento, e che non restano nemmeno residui di lettere a ridosso e sulla sommità della modanatura superstite della cornice. Di conseguenza, alle forme *Eutrapelu[s]*, *merent[i]* e *domin[i]* proposte rispettivamente alle ll. 3-5, sono preferibili quelle analoghe, ancorché abbreviate, di *Eutrapelu(s)*, *merent(i)* e *dom(i)n(i)* <sup>8</sup>, come parimenti alle ll. 2-3 il nome *Pr[i] mīti[v]us* sarà da leggere nella variante *Pr[i] mītius*, che pur non essendo altrimenti at-

---

sponibile alla l. 2, esso sembra più consono con l'ipotesi testè affacciata che l'ignota costruzione potesse esserè il *murus* di *Pisaurum* o una sua parte.

7. G. SUSINI, *Dedica servile pisaurense a S. Giovanni in Marignano*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", N.S., VII (1955-1956), pp. 325-327, con descrizione dettagliata e misure.

8. In *dom(i)n(i)* le due I non compaiono nemmeno sotto forma di legatura con la M o con la N, sebbene la vistosa scheggiatura prodottasi al margine possa effettivamente dar l'impressione che la seconda asta verticale della N si prolunghi un poco oltre l'altezza media del modulo di scrittura. Inoltre alla l. 2

testata a *Pisaurum*, ricorre con una discreta frequenza nell'ambito della VI regione<sup>9</sup>.

La lettura definitiva proposta a nostra volta è dunque: ----- / [...] R[..... *Suc(?)*]/*cessus*, *Pr[i] mīti/us tect(or)*, *Eutrapelu(s)/ bene mērent(i)*, /<sup>5</sup>[*pe*] *rmissu dom(i)n(i)*.

3. Al nr. 6 dello specchio IV, nel secondo ripiano dello scalone del Museo Oliveriano, si trova il frammento marmoreo superstite di una lastra sepolcrale scoperta tra il XVI e il XVII secolo nel suburbio pesarese presso Monte Imperiale e trascritta integralmente dall'erudito Sebastiano Macci prima di andare dispersa. Di essa il Bormann diede questa edizione in *CIL* XI 6417: *D(is) M(anibus)./Decimia/Marcella/Taurisco/<sup>5</sup>Vitali co/iugi dulc/issimo q/ui mecum/convixit an/<sup>10</sup>nis vicini se/pte (!), menses/tres, per cui/us beneicio (!) e/t benignitate i/<sup>15</sup>npar fui, b(ene) m(erenti) p(osuit)* (fig. 4)<sup>10</sup>.

Allo studioso è però sfuggito che alla medesima iscrizione è pertinente anche un frustolo che egli pubblicò a sé sotto il nr. 6466 dichiarandolo *Pisauensis originis* e proponendo di leggerlo: ---*ai*---/---*ucil*---/---*ssim*---/---*me*--- (fig. 5)<sup>11</sup>. Invece esso coincide con parte del testo corrispondente alle ll. 5-8 della trascrizione del Macci (fig. 6): l'appartenenza dei due frustoli alla medesima lastra è poi confermata in modo decisivo dall'identico materiale e dalle somiglianze paleografiche e, in particolare, dalla medesima forma delle I e delle M. Perciò alla l. 1 di *CIL* XI 6466 si dovrà leggere *al* in luogo di *ai*, mentre alla l. 2 la lettera che segue il tratto obliquo destro della V non è da ravvisarsi in una C come riteneva il Bormann, ma in una G col caratteristico ricciolo estroflesso<sup>12</sup>; inoltre l'ultima lettera della riga, impro-

---

la lunghezza della lacuna dopo la R sembra essere pari a non più di sei lettere piuttosto che a otto.

9. I. KAJANTO, op. cit., pp. 14, 18 bis, 74 ss., 134, 290. Nella VI regione *Primitius* è noto in epigrafi sia di liberi che di schiavi a *Tuder* (*CIL* XI 4670), *Mevania* (5069 II 11), *Sentinum* (5779), *Ameria* (7844).

10. Misura cm 14.7x11x1.2 (spessore emergente); altezza media delle lettere cm 2.6-3.2. Tracce delle linee di guida.

11. Pur esso conservato nel Museo Oliveriano (scalone II, II ripiano, specchio II nr. 15), è di cm 16.5x10.5x0.7 spessore emergente; altezza media delle lettere cm 2.8-3.2. Le linee di guida sono meno marcate che nell'altro frammento.

12. Esempio analogo a *Pisaurum* in *CIL* XI 6455.

priamente identificata con una L, è in realtà ciò che resta di una D, intersecata dalla linea di rottura e il cui raccordo inferiore fra il tondo e l'asta può a prima vista essere facilmente scambiato per il peduncolo di una L. Infine alla l. 4 si intravede a sinistra il tratto verticale di una lettera in corrispondenza della frattura e che non può identificarsi che con una I.

Di conseguenza, in base a *CIL* XI 6417 + 6466 e ad ulteriore conferma della fedeltà della lettura del Macci, il testo deve essere ora così restituito: *D(is) M(anibus)./Decimia/Marcella/Tauris-*  
*sco/<sup>5</sup>Vitali co/iugi dulc/issimo q/ui mecum/convixit an/<sup>10</sup>nis vi-*  
*cinti se/pte (!), menses/tres, per cui/us beneicio (!) e/t benigni-*  
*tate i/<sup>15</sup>npar fui, b(ene) m(erenti) p(osui).*

GIOVANNI MENNELLA - GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

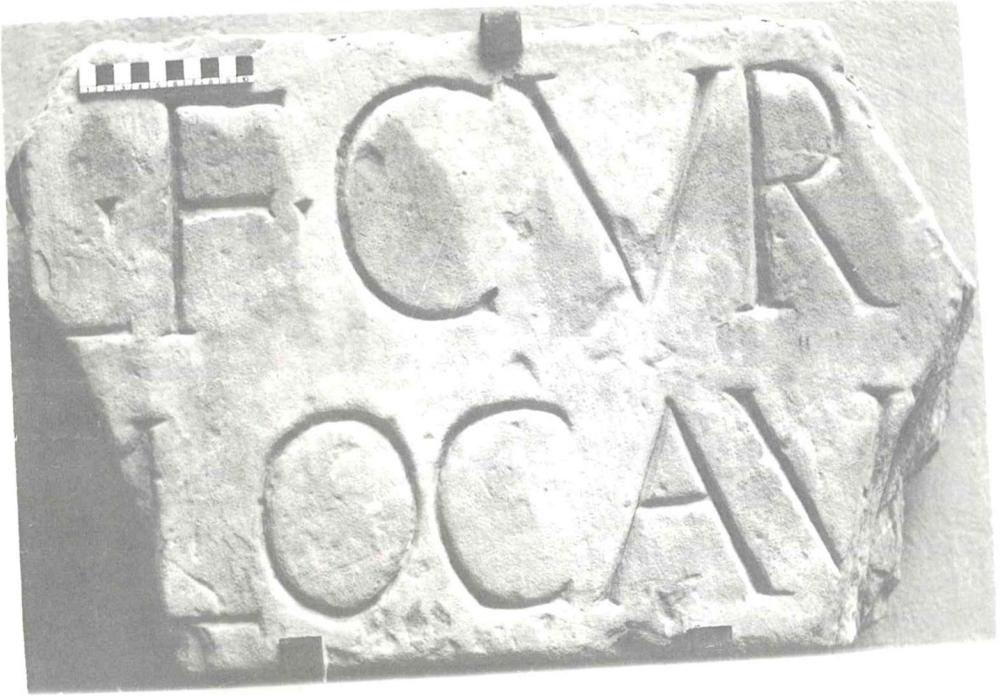


Fig. 1

----- L·F·CVRVVS·Q·MVRVM  
EX·DD·REFICIEND·LOC·AVIT·IDE·MQ·PROBAMIT

Fig. 2

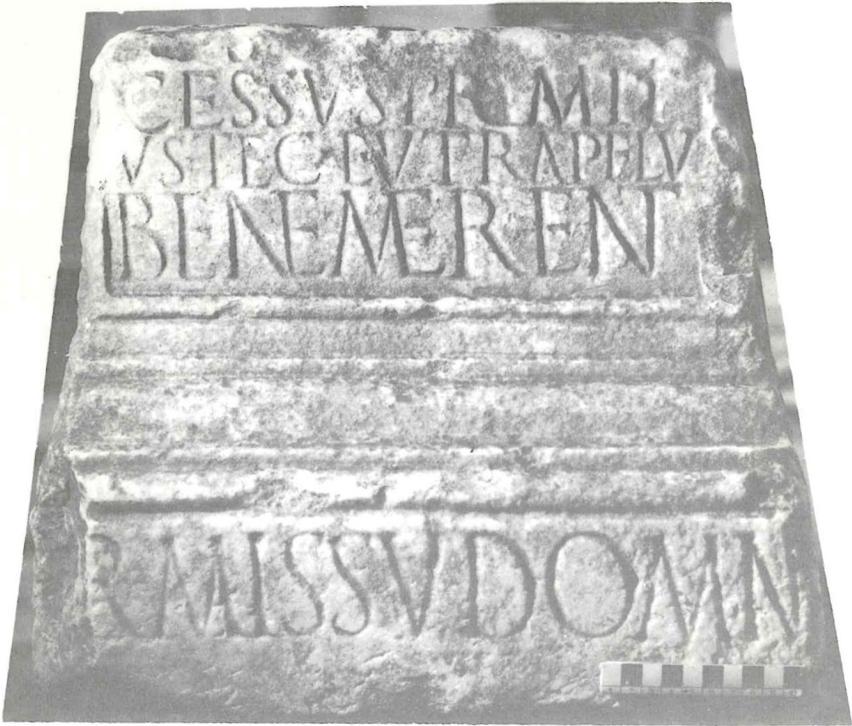


Fig. 3

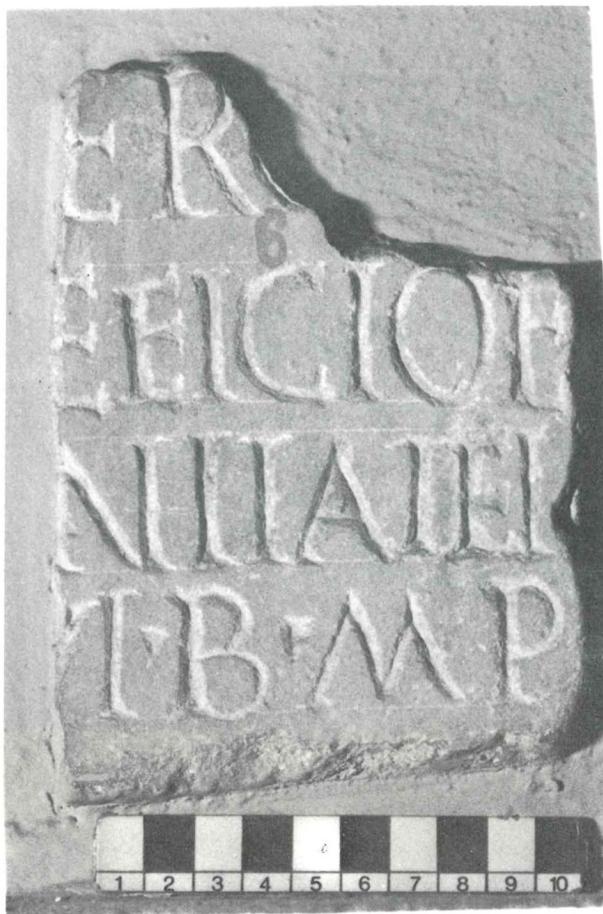


Fig. 4



Fig. 5

D · M  
 DECIMIA  
 MARCELLA  
 TAVRISCO  
 5 VITADI · CO  
 IVGI · DVLC  
 ISSIMO · Q  
 VI · MECVM  
 CONVIXIT · AN  
 10 NIS · VICINTI · SE  
 PTE · MENSES  
 TRES · PER · CVI  
 VS · BENEICIO E  
 T · BENIGNITATE I  
 15 NPAR · FVI · B · M · P

Fig. 6